

Alla c. a. del Prof. Ermanno Toniolo
da parte di Sergio Gaspari, SMM

Sabato mariano 19 marzo 2011

"Dio ha convogliato in Maria ogni sua Parola" (Ruperto di Deutz
+ 1129/30)

Relazione del 19/03/2011 al "Sabato mariano": **Maria: bibbia e tradizione a 45 anni dalla costituzione dogmatica Dei Verbum** (1965), Centro di Cultura Mariana "Madre della Chiesa", Roma 2010-2011.

Il titolo generale dell'anno è: **Maria: bibbia e tradizione a 45 anni dalla costituzione dogmatica Dei Verbum** (1965). Il mio intervento si colloca su questo sfondo: Maria, la Parola e la vivente Tradizione della Chiesa.

La Parola indica il Verbo Persona, rivela la compiutezza della fede, esprime il mistero dell'Incarnazione, mostra il nesso inscindibile tra Parola e sacramento.

La Vergine non è solo esempio luminoso per incontrare la Parola, ma Donna unica del compimento salvifico; va venerata nell'orizzonte sacramentale della rivelazione, in quanto è scelta da Dio come sua sposa e sposa del Figlio, per esserne la Madre; per questo ella è Profetessa e Maestra dei maestri (Apostoli).

Alla luce di questa frase guida: "Dio ha posto in Maria **la** sua Parola, quindi **ogni** sua Parola", ecco una sintesi di quanto dirò: 10 riflessioni concernenti il testo di Ruperto di Deutz, ma spesso il commento è mio; lo pongo però in relazione alla teologia della Parola e alla Vergine, e seguirò soprattutto il magistero della Chiesa a partire dal Vaticano II¹.

1. **In Maria si passa dal "Verbum Dei scriptum" al "Verbum Dei caro"** o dalla parola-voce, parola-suono alla Parola carne, Parola Persona. Come la gravidanza tende al parto, così il **Verbum Dei scriptum** è ordinato al **Verbum Dei caro**: il Verbo che nell'AT era voce e parola attraverso il cuore e la bocca dei profeti, nella pienezza del tempo quella Parola orale in Maria si fa Parola carne.

S. Bernardo di Chiaravalle (+ 1153) al momento

¹ **Bibliografia:** TMSM 3,129-140; L. Gambero, **Maria nel pensiero dei teologi medievali**, San Paolo, Cinisello Balsamo 2000, 145-153; M. Magrassi, **Vivere la Parola**, La Scala, Noci 1980, 246ss; Deyanira Flores, **"Ecco, tu sei bella". La Vergine Maria nel commento al Cantico dei cantici di Ruperto di Deutz (+ 1130)**, in **Theotokos** 17/2(2009)337-419; A. Fr. Da Silva, **Mistero pasquale**, in S. De Fiores-V. Ferrari Schiefer- S. M. Perrella (a cura), **Mariologia** (nuova edizione), San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, 844-446.

dell'Annunciazione pone sulla bocca della Vergine queste parole in risposta all'angelo: "Il Verbo, che era in principio presso Dio (cf. **Gv 1,1**) diventi carne della mia carne secondo la tua Parola. Ti supplico che diventi per me non parola soltanto pronunciata, destinata a passare, bensì Parola concepita, destinata a durare, rivestita cioè di carne e non di aria. Diventi per me parola non soltanto udibile con gli orecchi, ma anche visibile con gli occhi, palpabile con le mani, sorreggibile tra le braccia. Diventi per me non parola scritta e muta, ma incarnata e viva, ossia non fatta di segni muti tracciati su pelli prive di vita, ma vitalmente scolpita con fattezze umane nelle mie viscere, e ciò non con i tratti di una penna inerte, ma per intervento dello Spirito Santo" (in TMSM 3,247).

S. Bernardo aggiunge: "Dio era assolutamente incomprensibile, inaccessibile e inimmaginabile. Ma allora volle diventare comprensibile, visibile e immaginabile. Come?, mi chiedi tu. Ti rispondo: Al presepio, nel seno verginale della Madre sua" (in TMSM 3,255 e Liturgia delle Ore 4,1365).

Punto terminale della rivelazione, la Vergine Madre, nel rendere accessibile il mistero, è epifania del mistero. La Parola Incarnata va cercata nelle sue mani pure e sante. Dal suo grembo verginale si può contemplare, ascoltare, celebrare e vivere la Parola che salva.

2. Maria Parola nuova e definitiva, "il Sì di Dio all'uomo", detto dal Padre nello Spirito all'umanità in vista dell'Incarnazione del Figlio Sposo dei credenti. Cito un volume molto noto: **Maria il Sì di Dio all'uomo. Introduzione e Commento all'Enciclica Redemptoris Mater** di J. Ratzinger - H. U. von Balthasar, Queriniana, Brescia 1987.

3. Donna della pienezza totale e totalizzante. In Maria troviamo la Parola compiuta: non più solo annuncio, ma Parola evento, Parola compimento della salvezza. In lei abbiamo la sintesi, la pienezza della rivelazione, il Tutto della Parola. Questa Parola che si fa Sposo nello Spirito, sfocia nel sacramento.

4. Sacramentalità della Parola. Ruperto parla del duplice pane: della Parola e dell'Eucaristia. Egli rileva che Gesù spezza il pane "non solum in mysterio, sed etiam in Scripturarum lectionis"²: "non solo nel mistero sacramentale, ma anche nella lettura delle Scritture".

Anche il documento della CEI, **"La Parola del Signore si diffonda e sia glorificata" (2 Ts 3,1)** che citeremo, sottolinea il duplice cibo: del banchetto con il "pane di vita" e della

² RUPERTO, **In Eccl.**, in PL 168,1230D-1231; cf s. AMBROGIO, **Sur S. Luc 6,91**, in SChr 45bis, 262.

"Scrittura cibo dell'anima" (n.16).

Così in Maria riscontriamo l'unità inscindibile tra Logos-carne e Parola-sacramento, ossia in lei si evidenzia lo spessore sacramentale della Parola: questa già contiene il sacramento, cioè il Verbo Incarnato, e significa: il sacramento dà vigore, consistenza, dona corpo alla Parola, come Maria con il suo **Fiat** offertoriale ha dato il Corpo al Verbo divino.

Benedetto XVI insegna che in Maria riscontriamo la **sacramentalità della Parola (Verbum D.ni, 30/09/2010, n.56)**. In **Sacramentum Caritatis** (2007) Benedetto XVI annota: "In Maria Santissima vediamo perfettamente attuata anche la modalità sacramentale con cui Dio raggiunge e coinvolge nella sua iniziativa salvifica la creatura umana" (n.33). La Parola è il "sacramento" nel suo momento sonoro, verbale; e il sacramento-rito è la Parola resa visibile, operante, agente.

5. In Maria la Parola compie il suo corso esaustivo. In lei, Serva e Madre della Parola, si nota come la Parola è esaustiva: si compie in tutte le sue virtualità. In Maria si realizzano tutti i requisiti della Parola. Più specificamente si nota la triplice dimensione della Parola, cioè Parola: 1) ascoltata, 2) celebrata e 3) vissuta. Infatti Maria: 1) ascolta il Signore all'annunciazione: liturgia della Parola; 2) offre il Figlio nel tempio e presso la Croce: liturgia sacramentale; 3) esercita la carità nella visitazione: vita cristiana come diaconia.

In lei si comprende come la liturgia della parola sia già Parola pre-incarnata, e la liturgia eucaristica sia la stessa Parola che si fa carne nella mensa sacramentale.

6. In Maria cogliamo la profondità del mistero della Parola: Madre del mistero. Per Ruperto l'Incarnazione del Verbo è l'apertura del Libro in cui, al di là della molteplicità esterna, si intravede il midollo unico che deve nutrire la nostra vita (cf **In Joan. VI**, in PL 169,441 D). Il Verbo, fattosi carne, è il fatto che dà il senso a tutte le parole dei Profeti. Maria è il Libro che contiene l'intera salvezza, Libro globale del Verbo, "compendio dell'insegnamento di Cristo" (inno **Akathistos**, stanza III).

Donna sintesi del mistero. Per il santo di Montfort (+ 1716) Maria è "il compendio di tutti i misteri" (VD 248). Come l'Eucaristia è "spatium mysterii", così la Vergine è la donna sintesi del mistero (B. Forte): spazio del mistero totale di Cristo, simbolo e sintesi della fede.

7. "Mater Dei" e "Mater fidei", Maria è "figura compiuta della fede", sostiene Benedetto XVI, in **Verbum D.ni** n.27. Il Pontefice scrive:"E' necessario guardare là dove la reciprocità tra Parola di Dio e fede è compiuta perfettamente, ossia a Maria Vergine" (**Ivi**). Ella, precisa il Vaticano II, "riunisce per così dire e riverbera i massimi dati della fede" (LG 65). In lei, Maestra del libro

globale, abbiamo la "scienza delle Scritture": troviamo il paradigma insuperabile della dinamica tra Parola e fede, ossia tra la Parola donata e la Parola ricevuta, celebrata e vissuta.

8. Benedetto XVI in **Verbum D.ni** esorta "gli studiosi ad approfondire maggiormente il rapporto tra **mariologia e teologia della Parola**" (n.27). Perché? Il Pontefice in **Verbum D.ni** n.56 cita la **Fides et ratio** n.13 di Giovanni Paolo II che faceva riferimento "'all'orizzonte sacramentale della Rivelazione e, in particolare, al segno eucaristico dove l'unità inscindibile tra la realtà e il suo significato permette di cogliere la profondità del mistero'". Benedetto XVI continua: "Da qui comprendiamo che all'origine della sacramentalità della Parola di Dio sta propriamente il mistero dell'Incarnazione: 'Il Verbo si fece carne'" (NB: non si nomina Maria, dalla quale il Verbo si fece carne). Poi Benedetto XVI ancora nel n.27 aggiunge: "Quanto l'intelligenza della fede ha tematizzato in relazione a Maria si colloca nel centro più intimo della verità cristiana".

E Ruperto mostra che nella pienezza della rivelazione, la Parola ad opera dello Spirito si rivela come amore nuziale in Maria, e nel tempo umano la Parola va generata nel grembo materno della Chiesa tramite i sacramenti.

9. **Nuzialità con la Parola.** Ruperto parla di Maria sposa di Dio e di Cristo ad opera dello Spirito in vista dell' Incarnazione. Egli dice nell'AT c'è già una sorta di incarnazione "vocale" (**Sullo Spirito Santo = De S. Sp. I,8**) e la descrive in questi termini: "Quando rivelava loro il suo amore, inviando Mosè ed i Profeti, Dio mirava a sposare la creatura umana e a generare da essa il suo Figlio" (**De S. Sp.I,7**, in PL 167, 1577).

Solo nella nuzialità di Cristo Sposo con la creatura umana, si attua il NT; solo con la nuzialità, propria dei riti di comunione, la Cena eucaristica si compie interamente e raggiunge il suo apice. Ma i Padri e la teologia orientali parlano del "fidanzamento con la Scrittura"³, dell'"Eucaristia della Parola"⁴ o della "comunione eucaristica con la Parola"⁵, fin dalla liturgia della parola, la

³ O. CLÉMENT, **Alle fonti con i Padri. I mistici cristiani delle origini. Testi e commento**, Roma 1987, 99; cf N. CABASILAS, **Commento della divina liturgia** (ed. A. G. Nocilli), Padova 1984, 137-139.

⁴ P. EVDOKIMOV, **La preghiera della Chiesa orientale**, Brescia 1970, 160, cf 140-143, 159-169.

⁵ ID., **L'uomo icona**, 108-110. Se l'ascolto della Parola-cibo è una forma di "comunione", presuppone l'epiclesi dello Spirito santificatore ad ogni lettura, come si fa per la santificazione del pane e del vino (**Ivi**, 109; ID., **Le età della vita spirituale**, 233-234). Il rito ambrosiano prevede la benedizione del lettore

quale è già una forma di comunione sacramentale con il Signore Sposo che parla il suo linguaggio di amore alla sua sposa.

10. **La Chiesa madre attraverso i sacramenti.** Ruperto scrive: "Quello stesso Spirito che nel grembo di Maria ha operato l'Incarnazione dell'Unigenito di Dio, nell'utero della Chiesa - cioè nel lavacro vivificante del battesimo - con la potenza della grazia avrebbe rigenerato una moltitudine di figli a Dio" (**De S. Sp.** I,8).

Faccio notare che lo studio di J. Ratzinger, **Opera omnia**, vol. XI. **Teologia della liturgia**, LEV 2010, pp.858, reca come sottotitolo: **"La fondazione sacramentale dell'esistenza cristiana"**.

Sommario: 1) il testo di Ruperto citato dalla CEI; 2) il Vaticano II e magistero post-conciliare sulla Parola e Maria; 3) chi era Ruperto?; 4) Maria in Ruperto; 5) rilievi conclusivi.

1. Il testo di Ruperto citato dalla CEI

Ruperto è citato dal documento della CEI, a cura della Commissione episcopale per la dottrina della fede e la catechesi, **"La Parola del Signore si diffonda e sia glorificata" (2 Ts 3,1)**. (1995). Il sottotitolo è: **La Bibbia nella vita della Chiesa**. Il n.16 recita: l'incontro con la Parola "avviene nel seno della Chiesa, della sua vivente Tradizione, illuminati dall'esempio di Maria, 'nel cui grembo Dio ha convogliato tutto l'insieme delle Scritture, ogni sua Parola', a luce e conforto nel suo popolo" (citazione di Ruperto in **Commento ad Isaia II, 31**).

Siamo nella II parte del documento della CEI, dal titolo "Principi e criteri per un retto uso della Bibbia nella vita della Chiesa". Poco prima i vescovi italiani rilevano sempre nel n.16 che "lo scopo primo e ultimo della Scrittura è dunque anzitutto la grazia di un incontro adorante con il Padre che parla ai suoi figli"; "è un incontro con il Signore risorto". "E' esperienza dello Spirito santo, perché mediante il medesimo e unico Spirito è stata scritta, va letta e viene interpretata la Scrittura; anzi essa cresce con colui che la legge".

L'esperienza della Parola avviene nel seno della Chiesa, come nel grembo di Maria si è incarnata la Parola. La Vergine è la Chiesa perfetta perché in lei il **Verbum Dei scriptum** è divenuto **Verbum Dei caro**. Così anche la Chiesa nella celebrazione dei sacramenti, prima ascolta il **Verbum Dei scriptum**, quindi nel rito incarna sacramentalmente, nel suo grembo materno, il **Verbum Dei caro**.

2. Vaticano II e magistero post-conciliare

La **Dei Verbum** non parla di Maria, però dal magistero del

da parte del presidente ordinato prima della lettura.

Vaticano II emerge il tema "Maria Madre della Parola", quando scrive: "Adempiendo fedelmente la volontà del Padre accolta con fede per mezzo della Parola di Dio, la Chiesa diventa essa pure Madre" (LG 64), appunto come già Maria. Ella "riunisce per così dire e riverbera i massimi dati della fede" (LG 65): quindi Libro globale, riassuntivo del Verbo, degli insegnamenti di Cristo e testimone della **tota Scriptura** o **tota Traditio: traditio trādita** (trasmessa oralmente) e **traditio tradens** (trasmittente con la parola scritta).

Paolo VI il 21 novembre 1964, nel discorso di chiusura della III sessione del Vaticano II, cita Ruperto, là dove questi scrive: Maria è "portio maxima, portio optima" della Chiesa (in TMSM 3,129).

Giovanni Paolo II presenta Maria come "uno 'specchio', in cui si riflettono nel modo più profondo e più limpido le grandi opere di Dio" (**Redemptoris Mater** 25).

Benedetto XVI in **Sacramentum Caritatis**, già citata, rileva: "In Maria Santissima vediamo perfettamente attuata anche la modalità sacramentale" (n.33). La Parola proclamata, celebrata e vissuta, richiama il grembo della Chiesa madre: il fonte battesimale e il lavacro della rigenerazione in Cristo. La Chiesa che ascolta il suo Signore, nei sacramenti genera una moltitudine di figli a Dio Padre.

Ancora Benedetto XVI: il n.27 della **Verbum D.ni** ha per titolo: Maria "Mater Dei" e "Mater fidei". Ivi si mostra la Vergine "figura della Chiesa in ascolto della Parola di Dio che in lei si fa carne" (**Ivi**); familiarità della Vergine con la Parola (cf n.28); Maria paradigma insuperabile nella dinamica Parola-fede in quanto esistenza totalmente modellata sulla Scrittura (cf n.28); "sacramentalità della Parola" (n.56); nel n.88: "Parola di Dio e preghiera mariana", si invita a recitare il Santo Rosario e l'**Angelus Domini** per capire "la relazione inscindibile tra la Parola di Dio e Maria"; "Mater Verbi et Mater laetitiae" (n.124). Nella **Spe salvi** Benedetto XVI, rivolto a Maria, esclama: "Tu vivevi in intimo contatto con le Sacre Scritture d'Israele" (n.50).

Testi, questi di Benedetto XVI, che evidenziano, come già in Maria la Parola si fa carne, così la stessa Parola celebrata dalla Chiesa, è la fonte della sua sacramentalità, anzitutto fonte del Corpo di Cristo nell'Eucaristia.

3. Chi era Ruperto?

Il monaco benedettino medievale Ruperto di Deutz, morto addolorato per l'incendio della sua abbazia attorno al 1129/30, era nato a Liegi (Belgio) attorno al 1070/75. Per amore della pace, si trasferì a Siegburg, presso Colonia, e fu eletto abate di Deutz.

Studio e teologo. Uno fra i maggiori protagonisti della cultura teologica e mariologica del suo tempo. Il primo che interpretò in chiave mariana il Cantico dei cantici. Si dedicò allo studio di questioni teologiche ed esegetiche con una manifesta

preferenza per l'applicazione del metodo allegorico. Nei suoi commentari esegetici ha percorso tutta la bibbia, mostrandone la profonda unità in quanto narra un'unica grande vicenda che realizza il disegno di Dio per la salvezza degli uomini (cf TMSM 3,129).

4. Maria in Ruperto

Tipo e modello della Chiesa, sposa di Dio e di Cristo, creatura dello Spirito, Profetessa e Maestra.

4.1. Per Ruperto **Maria è la parte migliore della sinagoga e modello della Chiesa**. Egli scrive: "Dio nel suo disegno di salvezza aveva disposto che il Verbo si facesse prima 'voce' e 'parola' attraverso il cuore e la bocca dei profeti, e poi si facesse carne nel grembo della Vergine Maria. Così facendo, il Verbo di Dio diventato carne, il Figlio di Dio fattosi uomo, si sarebbe chiamato e sarebbe stato realmente sposo. Tutta la Chiesa sarebbe convolata a questa offerta nuziale, pur senza lasciare il Padre che fino ad allora essa aveva chiamato suo unico sposo.

Ora la beata Vergine è stata la parte migliore della Chiesa antica (= Israele) e ha meritato di essere sposa del Padre; ma è stata ancor più il tipo esemplare della giovane Chiesa, sposa del Figlio di Dio, cioè del suo stesso Figlio. Infatti quello stesso Spirito che nel suo grembo ha operato l'incarnazione dell' Unigenito di Dio, nell'utero della Chiesa - cioè nel lavacro vivificante del battesimo - con la potenza della grazia avrebbe rigenerato una moltitudine di figli...

Al contrario, non si può dire dell'antica Chiesa che fosse sposa del Figlio: il Re divino non aveva ancora celebrato le nozze di suo Figlio, e dunque il Figlio non era ancora Sposo...Ma quando venne la pienezza dei tempi, allora tutto l'affetto, l'amore, la forza generatrice di Dio si posò sulla Vergine, che meritò di udire dall'angelo le arcane parole: 'Lo Spirito scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo' (Lc 1,35) (**In Sp. S.I,8**, in TMSM 3,130, cf PL 167,1577-1578).

4.2. Ruperto parla di **Maria Profetessa**: "Ma in qual modo tutto l'interesse di un simile Sposo...tutto il suo amore, tutta la sua forza e tutta la sua potenza generativa si concentrarono su questa Vergine, 'quando venne la pienezza dei tempi' (Gal 4,4), lo sa meglio colei che ne ha fatto l'esperienza...E' lei infatti la profetessa di cui il santo profeta Isaia parla con esultanza: 'Mi accostai alla profetessa, la quale concepì e partorì un figlio'" (Is 8,3). Dobbiamo pensare che egli solo si sia avvicinato alla profetessa? E ci meraviglieremo che abbia potuto avvicinarla? Al contrario, tutti i santi profeti le si sono avvicinati e, senza dubbio, Mosè per primo. Tutti, senza eccezione, sono venuti da lei, perché le grazie distribuite a tutti e ai singoli e le profezie particolari sono tutte presenti in questa profetessa e vi sono confluite proprio nell'istante in cui lo Spirito Santo venne di su lei" (**In S. Sp.**

I,8-9, in TMSM 3,131).

Maria è il compimento dei profeti, perché non ha parlato come loro: ella ha generato la Parola, grazie allo Spirito che "irruppe in lei attraverso le porte aperte della fede" (in TMSM 3,131).

4.3. **Maestra.** Ruperto elogia la Vergine: "O beata Maria ...Maestra dei maestri, cioè degli Apostoli...Forse perché lo Spirito Santo li aveva istruiti, non dovevano aver bisogno per questo del magistero della tua voce? Al contrario, la tua parola è stata per loro la stessa voce dello Spirito Santo...Quelle percezioni che i singoli avevano ricevuto dallo stesso Spirito e che questi distribuisce ad ognuno come vuole, essi li appresero dalla tua pia bocca, istruita a parlare ma anche disposta al silenzio, secondo l'opportunità del momento" (**Commento al Cantico dei cantici** 1,6 in TMSM 3,135-136).

5. Rilievi conclusivi

1) **Cristo "unica Parola di Dio".** La totalità delle Scritture, che si esprime in modi vari e all'apparenza frammentati, attraverso il cuore e la bocca dei vari agiografi (cf s. Bernardo), per Ruperto in realtà è l'"unica Parola di Dio" (**De S. Sp.** I,6). Questo unico Verbo ha preso corpo e voce nella bocca dei Profeti. Nell'AT c'è già una sorta di incarnazione "vocale" (**De S. Sp.** I,8), che Ruperto descrive in questi termini: "Quando rivelava loro il suo amore, inviando Mosè ed i Profeti, Dio mirava a sposare la creatura umana e a generare da essa il suo Figlio" (**De S. Sp.** I,7). I due Testamenti rivelano Cristo unica Parola di Dio.

2) **Unità tra Parola e Pane consacrato.** Se il **Verbum Dei scriptum** era ordinato al **Verbum Dei caro**, e in Maria il Verbo si è fatto carne, allora proprio in lei, Madre del Verbo Incarnato, notiamo come i due Testamenti formino un'unità inscindibile. Per Ruperto tutte le Scritture si raccolgono, come il pane consacrato, nelle mani di Cristo (cf **In Ioan.** 6, in PL 169,443 C-D).

3) **Donna del compimento.** L'AT converge in Maria: "Con lei, eccelsa figlia di Sion...si compiono i tempi e si instaura una nuova economia" (LG 55). Ella è vera figlia di Abramo (Lc 1,55), figlia e gloria d'Israele, vergine e figlia di Sion (Sof 3,14-18). "Per bocca dei profeti, tutto l'Antico testamento è la Pentecoste preliminare, ordinata all'avvento della Vergine e al suo **fiat**" (P. Evdokimov).

4) **Lo Spirito in Maria nella pienezza dei tempi.** Solo la Vergine meritò di udire dall'angelo le arcane parole: "Lo Spirito scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo" (Lc 1,35). Ciò vuol dire che quando viene lo Spirito, si instaurano i tempi della salvezza. La fede insegna che la Parola si incarna

ad opera dello Spirito (Lc 1,35) e il "Credo" specifica: "Per opera dello Spirito Santo (il Verbo) si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo".

5) Come la gravidanza tende al parto, così il **Verbum Dei scriptum** era ordinato al **Verbum Dei caro**: "La beata Vergine Maria era dunque la sposa del Padre: in lei egli ha attuato il disegno che si era proposto proclamando sua sposa la Chiesa di quel popolo; egli, prima di tutti i secoli, aveva stabilito che quel Verbo, fatto voce nel cuore e sulla bocca dei Profeti, si sarebbe fatto carne nel seno di questa Vergine" (**De S. Sp.** I,8, in PL 167, 1577 C-D).

6) Il tema di Ruperto **"Maria Sposa di Dio e Sposa del Verbo"** non è altro che la nuzialità biblica tra la Vergine e la Parola. Nell'antichità cristiana, il **Logos**, "immagine increata del Padre e la creatura fatta 'a sua immagine' avevano un'intima parentela"⁶. Nell'AT l'uomo sapiente, che conserva nel proprio cuore le parole della **Torah**, si vincola alla Sapienza con legami parentali: ne diviene "sposo" (Sir 15,2; Sap 8,9.16; Prov 7,4: "sorella" o "sposa"); "figlio" (Sir 15,2); "fratello" (Prov 7,4). Al pari dell'Israele antico, che gode l'intimità con il suo Signore, non già in virtù di un privilegio secondo la discendenza carnale, ma in forza dell'obbedienza alla Parola (cf Sap 7,27-28; 6,17-19), anche nel NT la vera parentela nei confronti di Cristo, non deriva dalla carne o dal sangue (Gv 1,13), bensì dall'ascolto della Parola (Gv 14,21.23). La Vergine discepola, che ascolta e vive la Parola, entra in familiarità con il Maestro divino, fino a diventarne "madre" e "fratello" (Lc 8,21), "fratello", "sorella" e "madre" (Mc 3,35; Mt 12,50).

La nuzialità riassume i molteplici legami di familiarità con la Parola, la quale si dona sommamente nel convito nuziale preparato dalla divina Sapienza (Prov 9,1-6) e attuato in Cristo, Sposo regale della Chiesa sua sposa (Mt 22,1-14; Lc 14,15-24). Sergio Gaspari, SMM

⁶ H. De LUBAC, **Corpus mysticum. L'Eucarestia e la Chiesa nel Medioevo**, 15, Milano 1982, 300. Oggi la mentalità moderna non coglie più quest'aspetto, ma il concilio costantinopolitano "in Trullo" (sec. VII) prescrive ai sacerdoti di iniziare i fedeli all'intimità con la bibbia (P. EVDOKIMOV, **Le età della vita spirituale**, 231).

